



La mobilitazione di ieri mattina a Palma di Montechiaro (Agrigento), una delle località inserite dal piano del governo fra i possibili nuovi siti nucleari

→ **La mobilitazione** Catene umane in tutta Italia, nei luoghi candidati dal governo per i nuovi siti

→ **A Caorso** 3.000 manifestanti, oggi il sit-in a Montalto. «Contro il boicottaggio del referendum»

«Niente trucchi, stop al nucleare» Due giorni di protesta a staffetta

Le 80 associazioni del comitato «Vota sì per fermare il nucleare»: «Dopo il plebiscito referendario della Sardegna, non ci faremo scappare il diritto al voto dal governo». Oggi la catena umana a Montalto di Castro.

VIRGINIA LORI

ROMA
attualita@unita.it

È iniziato ieri mattina da Palma di Montechiaro, in provincia di Siracusa, il weekend antinucleare organizzato dalle oltre 80 associazioni del comitato «Vota sì per fermare il nucleare». Tra ieri e oggi, dieci catene umane organizzate nei siti nucleari e nelle località candidate ad ospitare nuove centrali «per dire a

chi intende riportare l'atomo in Italia che non ci siamo, e che, come ha dimostrato il plebiscito in Sardegna, gli italiani non accetteranno trucchetti». Dunque, una mobilitazione in tutto il Paese - proprio alla vigilia della discussione alla Camera sul decreto omnibus con il quale s'intende annullare il quesito referendario sull'atomo - per dire che gli italiani «non accetteranno che, senza cancellare il nucleare, si cancelli il loro diritto ad esprimersi col referendum sul loro futuro e sulla loro sicurezza».

Via quindi alle manifestazioni organizzate attorno all'ex centrale Caorso (Piacenza) dove secondo gli organizzatori sono raccolte 3mila persone, a Saluggia (Vercelli) e poi a Chioggia (Venezia), Monfalcone (Gorizia), Termoli (Campobasso) e

alla foce del fiume Sele, agli scavi di Paestum (Salerno), tutte località papabili per i nuovi impianti. E ancora iniziative di protesta a Scanzano Jonico, sito indicato nel 2003 come sede del deposito nazionale delle scorie, e a Nardò (Lecce). «La partecipazione a questa mobilitazione ne è stata l'ennesima, chiara dimostrazione, che conferma il segnale arrivato dalla Sardegna lunedì scorso», ha ribadito da Caorso il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza. «In Sardegna - ha ricordato Cogliati Dezza - il 97% degli elettori si è pronunciato nettamente contro l'istallazione di centrali atomiche e depositi di scorie nucleari nell'isola. Il governo ha paura di dare la parola ai cittadini, perché sa bene che la maggioranza degli italiani la pensa come i citta-

dini sardi». Dello stesso tenore il commento di Felice Belisario, capogruppo Idv al Senato, che ricorda l'esito del referendum del 1987, che «sarà ribadito in modo ancora più forte il 12 e 13 giugno», perché «il governo non riuscirà con la sua arroganza e i suoi trucchi meschini a impedire agli italiani di andare a votare e dire "no" a un programma pericoloso, dispendiosissimo e senza senso». E oggi a chiudere il weekend anti-atomo, sarà a partire dalle 10 la manifestazione alla foce del fiume Fiora, sul lungomare di Montalto di Castro, un «luogo simbolo della vittoria antinucleare nel 1987», come ricorda Lorenzo Parlati, di Legambiente Lazio. Una giornata contro la possibilità che sia riesumato il vecchio progetto per la costruzione di due reattori. ♦